

IMPORTANTE:
- elezioni amministrative
- mostra di fotografie
“Album di famiglia”

VIVANT

Il bollettino interno informativo di **VIVANT**

Anno 2 Numero 10

Via Assietta 23 - 10128 Torino

tel. 011-5623489 fax 011-5613465

EDITORIALE del Presidente

Una serie di appuntamenti importanti contraddistinguono i prossimi due mesi, importanti per chi crede che i valori della tradizione possano avere ancora uno spazio ed un ruolo oggi:

- **le elezioni amministrative.**

VIVANT è una associazione apartitica, ma non per questo avulsa dalla vita politica. Ritiene suo preciso dovere segnalare chi, secondo una linea di servizio che ha contraddistinto le passate generazioni, intenda impegnarsi in politica: per questo motivo presentiamo **Marco Lombardi**, membro attivo del nostro **GRUPPO GIOVANI**;

- l'inaugurazione della mostra **“Album di famiglia”**, che ci ha permesso e ci permette di far conoscere gli scopi e le aspirazioni di **VIVANT** ad un vasto pubblico, ivi comprese le amministrazioni locali;

- l'appuntamento del 21 maggio, occasione importante per presentare **l'associazione “Tradizione, famiglia e proprietà”** che tanti punti in contatto ha con **VIVANT** (seguirà un invito ufficiale, ma incominciate a segnarvi sull'agenda l'impegno per mercoledì 21 maggio, ore 21.00, presso l'Unione

Industriale di via Fanti a Torino);

- la nostra consueta riunione aperta al pubblico di lunedì 26 maggio presso i locali della Fondazione per la Fotografia di via Avogadro 4, ore 21.15, dove **Giorgio Lombardi parlerà degli Stati Generali del Piemonte.**

Stiamo facendo, come potete vedere, un grosso sforzo organizzativo per i valori in cui crediamo: **a Voi il compito, con la presenza Vostra e di Vostri amici, di non rendere vano il nostro impegno!**

Fabrizio Antonielli d'Oulx

**“Massimo d’Azeglio:
antico e nuovo
nell’aristocrazia
piemontese”**

introduzione al tema di Giorgio Martellini e Maria Teresa Pichetto

“Massimo d’Azeglio è stato un personaggio da noi molto amato, e il libro che abbiamo scritto ci è costato molti anni di lavoro”.

Così Giorgio Martellini, giornalista alla RAI per 40 anni, dimissionario poi perché non condivideva il modo di dare e fare informazione; ora direttore del giornale “Tracce di Piemonte” e sua moglie Maria Teresa

Pichetto, professoressa di Storia delle Dottrine Politiche, allieva di Firpo, che ha condotto, tra i numerosi studi, una preziosa analisi sull’antisemitismo tra ‘700 e ‘900, un approfondimento del liberalismo democratico nel ‘700 e un’opera sull’utopia, introducono Massimo d’Azeglio.

Il libro, uscito 7 anni fa, ora non è più disponibile: si sta progettando di riproporlo nel bicentenario della nascita di Massimo d’Azeglio; un’occasione per riproporre la storia e la vita di un grande personaggio ingiustamente dimenticato.

Sul versante popolare si ricordano sempre e solo Garibaldi e Mazzini, come sul versante politico l’unico nome è Cavour.

Perché un libro su Massimo d’Azeglio? Fu una scelta casuale, ma anche perché il personaggio affascina divenendo rappresentativo della capacità di cambiamento tra ‘700 e ‘800. Ancora radicato nel ‘700, fu però un uomo a cavallo tra due secoli con già la visione del futuro. Variegato, multiforme, fu un uomo che fece scandalo nella aristocrazia piemontese andando a fare il pittore a Roma.

La famiglia, prima Capel, poi Taparel e infine Taparelli, era di origine bretone: se ne trovano le prime testimonianze a Savigliano. A questo suo essere bretone si attribuisce il

carattere originale e testardo di Massimo.

Anche il padre fu un originale: ufficiale scapestrato, bello, colto e donnaio da giovane, dopo una predica in duomo cambiò vita divenendo un padre estremamente serio...e noioso.

Ne "I miei ricordi" Massimo d'Azeglio ci dà ovviamente una visione edificante, ma edulcorata, della sua vita, mentre non è così nel suo epistolario, dove ci appare più vero e completo.

Uomo dotato di una versatilità straordinaria, a 18 - 20 anni era ufficiale in Piemonte Cavalleria. Scapestrato, poco amante degli studi (condotti sotto la guida di don Andreis, peraltro non particolarmente colto) sinché incontra Giorgio Bidone, famoso scienziato anche se di famiglia non eccelsa, dicente all'Università. In Massimo si verifica una sorte di conversione (un po' come col Padre), non religiosa ma tale da fargli decidere di dedicarsi con impegno alle cose in cui crede: innanzi tutto alla pittura (con Martin Verstappen che gli dà i primi rudimenti).

Decise di dedicarsi anche alla politica apparendo, all'inizio e fino ai moti del '21 (con Moffa di Lisio, Santorre di Santarosa, ecc.), estraneo alle società segrete e in particolare all'attività del fratello Roberto che venne esiliato in Francia. In realtà effettuò un viaggio a Modena dove incontrò un medico, e poi a Roma, dove venne interrogato dalla polizia papalina per un sigillo raffigurante un leone con sopra un'Italia addormentata e la scritta "non sempre"; uscendone senza danni per un pelo, continuò poi a frequentare i carbonari sino a quando capì che la strategia delle società segrete era perdente e significava solo dare corda per il boia. Riteneva infatti che o tutto il paese reagiva o ogni singolo moto era destinato a finire sulla forca.

Massimo d'Azeglio è uomo delle riforme graduali, vicino a Carlo Alberto dopo il 1830 - 31 come molta aristocrazia piemontese (Cesare Balbo, Roberto d'Azeglio, Cesare Alfieri, ecc.). Intervenne in molte riforme, di politica sociale, delle

carceri, istruzione, assistenza, Università.

Dal '48 diviene il capo della corrente moderata, rimanendovi sempre coerente e avendo l'abilità di fare delle proposte giuste nel momento politico giusto. Mentre Cavour conosceva bene l'ambiente francese ed inglese, Massimo d'Azeglio conosceva bene quello italiano, grazie ai suoi viaggi e soggiorni a Firenze, Palermo, Roma, Romagna.

"La mia grande occupazione di intelletto e di cuore" e cioè costituire un movimento riformista aperto, non segreto, per ottenere l'indipendenza della "nazione" Italia basata su un profondo senso morale (quanto questo aspetto è ancora attuale!), lo occupa dal 1846. La sua frase "Adesso che abbiamo fatto l'Italia facciamo gli Italiani" esemplifica bene questa sua preoccupazione.

E questo stesso senso morale gli fa la politica poco gradita, tanto da accettare molto di mala voglia la carica di Presidente del Consiglio.

Dopo la delusione di Pio IX capisce che Carlo Alberto, nonostante gli strani atteggiamenti, può avere un ruolo importante per il destino dell'Italia. Per Carlo Alberto, a cui relazionerà in un incontro in Palazzo Reale alle cinque del mattino, compie un sondaggio in giro per l'Italia.

Massimo d'Azeglio fu anche scrittore, con una piccola opera sulla Sacra di San Michele, arricchito da schizzi e incisioni tutti medioevali.

Anche nelle sue altre opere dimostrò certamente talento (talento in molte cose, genio in nessuna) e intuito (La disfida di Barletta, Ettore Fieramosca) pur usando a volte un linguaggio antiquato.

Si può dire che Massimo d'Azeglio abbia tanto più talento quanto meno si sorvegli, dando il meglio di sé nell'opera "Bozzetti di vita italiana" in cui tratteggia piccole scene di vita popolare.

Così anche per la sua opera di pittore, dove appare migliore quando si lascia andare alla sua vena senza cercare lo stile troubadour allora di moda.

Scrisse anche di questioni sociali e mentre Luigi Farini scrisse sull'aristocrazia, Massimo d'Azeglio scrisse sulla borghesia, dimostrando ancora una volta una posizione moderata e aperta verso il nuovo, rendendosi conto dell'eccesso di certi privilegi dei nobili e prevedendo un avvicinamento tra i ceti che impedirà altri moti violenti. Sulla base di questa idea cercò in occasione degli scioperi di Milano, una mediazione tra operai e capitalisti.

Ebbe una vita sentimentale con molti episodi. Riconobbe una figlia avuta con una contessa romana, e anche il suo matrimonio fu una storia fantasiosa.

A causa di litigi sull'eredità, avendo avuto Massimo in lascito dal padre un po' di più di quello che il fratello primogenito ritenesse giusto, venne cacciato di casa con la scusa che dava cattivo esempio. Ma nel cacciarlo di casa Roberto gli fece una lettera di presentazione ad Alessandro Manzoni. Il 15 - 20 marzo si reca a Milano e la sera stessa scrive all'amministratore per comunicargli che si sarebbe sistemato in casa Manzoni. Ben presto chiede la mano della figlia al Manzoni, che ottiene solo grazie al fatto che la moglie del Manzoni, Giulia Beccaria, vedeva bene la cosa. A luglio sono sposati, anche se ben presto si separano e Massimo sposa poi la zia della moglie.

Per concludere si può dire che questo straordinario personaggio dell'aristocrazia piemontese, pur essendo ancora un uomo dell'ancien régime, era già proiettato verso il futuro.

*(dagli appunti di
Fabrizio Antonielli d'Oulx)*

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

Siamo certi che riceveremo moltissime prenotazioni!
Grazie sin d'ora!

ALBUM DI FAMIGLIA

un itinerario attraverso album di famiglia e cortili per riscoprire l'arte delle antiche fotografie, che raccontano la storia dei palazzi, la vita delle famiglie, le feste, i personaggi, le memorie.

il 9 maggio si inaugurerà la mostra, realizzata con il fondamentale supporto del **GRUPPO GIOVANI**

Il materiale raccolto è numerosissimo (più di 1.000 fotografie molto belle); riteniamo che possa risultare una cosa divertente e simpatica.

Stiamo ora curando il

CATALOGO DELLA MOSTRA

che sarà tanto più piacevole in quanto si riesca a riprodurre un buon numero di fotografie.

Per poter realizzare qualche cosa di più di quello che attualmente, grazie agli sponsors, riusciremo a stampare, abbiamo deciso di proporre la

PRENOTAZIONE

Invitiamo pertanto a prenotare in Segreteria

n. 4 cataloghi

(che potranno con successo essere regalati ad amici e parenti)

al prezzo speciale di £. 100.000.

Questo ci permetterà di stampare un catalogo degno e nel contempo di avere un'idea del numero delle copie da tirare.

LUNEDÌ 26 MAGGIO
alle ore 21.15, come preannunciato,
GIORGIO LOMBARDI
ci parlerà de
"Gli Stati Generali del Piemonte"
ospiti della
Fondazione Italiana per la Fotografia
via Avogadro 4, Torino

Tra i movimenti socioculturali più diffusi nel mondo e più forte nella tutela dei valori in cui crediamo è l'Associazione di difesa della

"Tradizione, Famiglia e Proprietà" (TFP), ormai attiva in 26 paesi dei cinque continenti, fondata nel 1960 dal prof. Plinio Correa de Oliveira nato a San Paolo del Brasile nel 1908 ed ivi morto nel 1995.

"Il crociato del XX secolo", come venne chiamato, si adoperò sempre per la difesa del Papato e della Chiesa contro il totalitarismo nazista e comunista, contro l'americanismo deterioro e contro il percorso di "autodemolizione" della Chiesa Cattolica.

Fra i tanti libri da Lui scritti spiccano specialmente "Rivoluzione e

Controrivoluzione" pubblicato nel 1959 e "Nobiltà ed élites tradizionali analoghe nelle allocuzioni di Pio XII al Patriato de alla Nobiltà romana" dato alle stampe nel 1993.

L'Autore mette in rilievo l'importante compito che tocca a queste varie élites, anche al giorno d'oggi, sottolineando il valore culturale e religioso delle tradizioni che incarnano e la loro ardua missione al servizio del bene comune spirituale e temporale nel turbolento mondo di oggi.

Sono concetti questi che accomunano **VIVANT** e l'Associazione **TRADIZIONE, FAMIGLIA E PROPRIETÀ** e che ci ripromettiamo di meglio illustrare durante una

pubblica conferenza
mercoledì 21
maggio (ore 21.00)
presso l'Unione Industriale via Fanti a Torino

STATUTO

art. 2 Propositi e scopi

L'Associazione ritiene che il ruolo della nobiltà non debba considerarsi esaurito e che questa possa, oggi, nella complessiva crisi di valori che coinvolge la società contemporanea, rivestire un ruolo specifico e non facilmente sostituibile, ricollegandosi idealmente alla grande operosità dei ceti dirigenti passati.

tal fine l'Associazione intende Asvolgere una duplice azione, rivolta verso l'interno del mondo aristocratico per riaggregarlo nei valori comuni e verso l'esterno, con l'intento di far conoscere il positivo ruolo della nobiltà.

er raggiungere i propositi esposti, Pl'Associazione si prefigge di :

- promuovere l'unione di tutti coloro che condividano i valori della tradizione;

- studiare e far conoscere la materia nobiliare;
- stabilire collegamenti con associazioni storiche, culturali, nobiliari ed araldiche;
- promuovere iniziative che permettano di riscoprire il ruolo avuto dalla nobiltà nei secoli;
- curare la pubblicazione di libri, riviste e saggi;
- fornire un supporto storico, giuridico ed araldico ad Enti e privati, in particolare per eventuali pubblicazioni;
- favorire la consultazione degli archivi familiari.

art. 5 Criteri di ammissione dei soci (estratto)

'ammissione a socio, deliberata dal Consiglio Direttivo, è subordinata alla presentazione di apposita domanda da parte degli interessati. Tale domanda dovrà essere controfirmata da almeno due soci membri del Consiglio Direttivo.

**quota
per il 1997
(£ . 40.000)**

i Soci possono effettuare il versamento sul **c.c. bancario n. 10199 presso la Sede Centrale della Banca Nazionale del Lavoro intestato a Luca Cibrario Assereto - VIVANT**, oppure recapitare l'importo presso la sede sociale (via Assietta 23, studio Genta Casartelli).

**Marco
Lombardi**
un amico in comune

candidato al Consiglio Comunale di Torino con la lista di Forza Italia che porta come sindaco l'on. Raffaele Costa.

Nato a Torino il 7 febbraio 1973, laureando in Scienze Politiche, è stato presidente dell'associazione politico-culturale "Idee Nuove", socio del Gruppo Giovanile ADSI, socio del Gruppo Giovanile **VIVANT**, membro del Consiglio di Facoltà di Scienze Politiche, membro del Consiglio di Dipartimento dell'Istituto Giuridico, membro del consiglio di amministrazione dell'Ente Regionale per il Diritto allo Studio, addetto stampa nella scorsa campagna elettorale dell'on. Musumeci.

Il suo interessante **programma elettorale** prevede diversi interventi a favore di:

- **giovani**,

ottimizzando il rapporto tra la scuola e l'università ed il Comune e promuovendo la cultura giovanile;

- **immigrazione**,

intervenendo con un monitoraggio degli immigrati e conducendo una lotta contro la prostituzione (in particolare i clienti);

- **qualità della vita urbana**,

prevedendo interventi sul traffico, sui parcheggi, sul trasporto pubblico e

favorendo l'utilizzo ottimale del volontariato e degli obiettori;

- **Torino, capitale d'Europa**,

promuovendo l'immagine della città all'estero, restaurando e ristrutturando, con opportuni incentivi per i privati, i palazzi del centro.

Chi fosse interessato ad approfondire la conoscenza del programma di

Marco Lombardi

può rivolgersi al suo
**Comitato Elettorale
via Bonafous 2,
Torino
tel. 011 - 889994**